



## CONTRADDIZIONI REPUBLICAN-BORBONICHE: BOTTA E RISPOSTA

Se oggi un preside di una scuola del Piemonte proponesse di intitolare l'istituto ad un Sovrano sabauda, magari non troppo moderno per non urtare troppo certe "sensibilità", molto probabilmente gli riderebbero in faccia. Immaginatevi poi se cercasse di ottenere l'assenso della giunta comunale, magari all'unanimità: si scatenerrebbero polemiche infinite sugli organi d'informazione, a suon di proclami a favore della "democrazia", del rispetto della Costituzione etc. etc. Tutto fumo, naturalmente, per mascherare un pregiudizio meramente ideologico. Possibile, direte voi, che i politici abbiano ancora tanta paura dei Savoia? E perché, poi? In Italia la prima carta costituzionale fu concessa proprio da un Re sabauda e non venne mai ritirata, al contrario di quanto accadde un po' ovunque nel nostro Paese nello stesso periodo. Infatti il buon senso e la verità non c'entrano, c'entra solo l'ideologia.

Guarda caso, però, in un paesino del sud Italia una scuola è stata dedicata al Re delle Due Sicilie Ferdinando II, della Casa di Borbone. E, udite udite, con il parere favorevole ed unanime della Giunta comunale. Grazioso sovrano, Ferdinando II: è rimasto famoso con l'appellativo di "re bomba" per la violenza con la quale reprimeva le istanze democratiche.

Va bene che i Borbone non fanno più paura ai politici da almeno 150 anni e che oggi giorno le falsità circa il "felice" Regno delle Due Sicilie si sprecano, ma forse le istituzioni locali avrebbero potuto almeno avere il pudore di astenersi dal glorificare un personaggio che fu il mandante dell'uccisione di tanti loro antenati...

*Alberto Casirati*

Azzano San Paolo (BG)

(*Il Messaggero*, 20 maggio 2010)

Egregio Direttore,

il gentile lettore del bergamasco che tanto si è sconvolto per l'intitolazione a Ferdinando II di una scuola in quel di Scafati (che definire "paesino" è un po' troppo riduttivo, anche quando si scrive dalla "metropoli" Azzano San Paolo) dovrebbe chiedersi come mai, per la stessa tipologia di azione, nel medesimo anno, bombardamento di una città del Regno (Messina per le Due Sicilie, Genova per la Sardegna... e per informazioni chiedere ai genovesi...), il Borbone s'è beccato l'appellativo di "Bomba" e il Savoia di "Galantuomo".

Forse, già riflettendo su questa stranezza farebbe un piccolo ma significativo passo sulla strada della riscoperta della Storia. Cordialmente.

*Maurizio D'Angelo*

Camerano (Ancona)

(*Il Messaggero*, 21 maggio 2010)

Egr. Direttore, con riferimento alla lettera di Maurizio d'Angelo, noto che, non potendo difendere re bomba, condannata dalla storia, si tenta di scantonare. Per amor di verità, e limitandomi alla sostanza, ricordo che:

- Re bomba fece stragi non solo a Messina, ma anche a Palermo ed a Catania, oltre che in altre città minori. Fatto che il D'Angelo sembra non ricordare;
- le istanze costituzionali represses nel sangue da re Ferdinando II non possono ovviamente essere paragonate al tentativo eversivo genovese, manovrato dall'estero e che puntava alla destabilizzazione di uno Stato già costituzionale;
- re bomba concesse la costituzione nel 1848 ma già nel 1849 di fatto la mise nel nulla, mancando alla parola data al popolo. Re Vittorio Emanuele II, invece, pur sconfitto a Novara, resistette ad ogni pressione, interna ed esterna, e mantenne lo Statuto, unico Sovrano in Italia a garantire la carta costituzionale. Ecco perché è ancora oggi ricordato quale "Re galantuomo".

Questa è storia. Il resto rientra nell'alveo delle strumentalizzazioni neoborboniche.

Pregandola di una pubblicazione, saluto cordialmente.

*Alberto Casirati*

Azzano San Paolo (BG)

(*Il Messaggero*, 24 maggio 2010)

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)